



Testo di Francesca Costa

TRAIL MONTE CASTO

29 ottobre 2017
 Andorno Micca (Bi)
 46 km e 2200 m D+
 21 km e 900 m D+
www.mauscilla.it

Costo: 25 € (46 km) 20 € (21 km)

Tempo massimo: 8h (46 km)

Tempo medio: 6h15' (46 km)

Percentuale finisher: 92% (46 km)

Numero ristori: 5 (46 km)

Altezza massima: 1500 m

Difficoltà: ★★☆☆☆☆

Numero iscritti: 800

Punti forti: Il leggendario "Terzo tempo" e i magnifici colori autunnali

L'ORO DEI BOSCHI E DEL TERZO TEMPO

È il mio terzo anno al Casto: pur avendolo "scoperto" relativamente tardi, ormai non c'è pericolo che possa saltare neppure un'edizione. Perché il Trail Monte Casto non è una semplice gara: ormai lo sanno anche i bambini che è LA festa ufficiale di fine stagione, in perfetto Spirito Trail.

E così, anche quest'anno, ci arrivo con la mitica "Coriera Veneta", che parte da nord-est carica di cibo, birra, vino e buone intenzioni, ovvero di non farci trovare impreparati alla tradizionale spina della Menabrea "free" di Andorno Micca. Dopo innumerevoli soste per rifocillarci, arriviamo appena in tempo per salutare Mau e Ale, ritirare i pettorali e cenare nel salone con tutti gli altri.

Io sono reduce dalla Maratona di Venezia della settimana scorsa: non desidero altro che scrollarmi il bitume di dosso (42 km di asfalto!!! Come diamine ho fatto?!?) e dimenticare la drammatica esperienza. Così, pur in vista dei 46 km dell'indomani, a cena non sono esattamente morigerata e cedo allo spirito alcolico della Regione che mi accompagna (e di quelle limitrofe). Domani sarà durissima.

Nonostante l'ora di sonno in più regalata dal cambio di orario, al mattino sono tentatissima di andare da Mau ad implorarlo di mettermi a fare la scopa della Baby Run: solo un sussulto di orgoglio e il pensiero di quello che devo smaltire mi tengono ferma nei miei propositi: ho sempre fatto la lunga, ce la farò anche stavolta!

E così è. Non sono mai stata particolarmente battagliera al Casto, lo confesso: quest'anno però ho davvero esagerato. Non so se mi pesi di più la maratona nelle gambe o la birra di ieri in tutto l'organismo: propendo però per la seconda ipotesi. #voinonfateloacasa, mi raccomando.

La prima salita al Monte Casto va via abbastanza tranquilla. Ho un ritmo lento ma costante, mi scaldo subito e il clima è perfetto; il paesaggio autunnale poi è un sogno, e tornare sui sentieri mi conforta moltissimo. Scollino e dopo alcuni chilometri di saliscendi attacco la seconda salita: arrivo al ristoro del Bocchetto Sessera, sentendomi piena di gratitudine verso il mondo.

Mangio e chiedo un tè caldo, che probabilmente viene prodotto nelle fucine dell'inferno: novemila gradi circa, il bicchierino dev'essere in titanio perché non si scioglie. La mia lingua sembra quella di Fantozzi dopo il pomodorino al forno. In lacrime, riparto pensando al lato buono: all'arrivo c'è la birra fredda.

Risollevata nel morale, ma non nel fisico, comincio ad accusare seriamente la stanchezza. Un po' maledicendomi per il giorno prima, un po' ridendoci su, fuggo a gambe levate dal mitico "Ristoro abusivo" del 18° km, che propone vino, salsiccia fritta e polenta, e raggiungo quello ufficiale di Piana del Ponte, dove con banane, coca-cola e sali minerali ricomincio a sentirmi meglio.

Riparto con una ragazza bionda che non ho mai visto: resta un po' indietro in discesa, poi mi raggiunge nel tratto corribile dove ho rallentato per fare blasfemi voti di castità e "astemitudine" a tutte le divinità che mi vengono in mente; le dico che sto per morire e di dire ai miei che gli ho voluto bene. Per fortuna è straniera e non capisce una parola, in compenso è stravolta quanto me e così iniziamo a riderci sopra e a chiacchierare incoraggiandoci in un misto di inglese e francese.

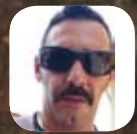
Sarà lo stato d'animo, ma ci capiamo benissimo. L'aria è quasi tiepida, il

bosco è incendiato dai colori autunnali e una pioggia di foglie d'oro danza contro il cielo grigio. Eccola, la mia bolla di felicità nel cuore della fatica. Nel trail mi viene così naturale essere felice, incantarmi per le cose belle. Ho imparato negli anni a farlo un po' ovunque, ma qui non ho mai bisogno di sforzarmi, succede e basta.

Arriviamo di nuovo al Bocchetto Sessera: mi guardo bene dal prendere il tè infernale, evito di pensare troppo a quanto manca, e riparto. Dopotutto ricordo che gli anni scorsi dopo questo punto non avevo sofferto molto. Infatti è quasi tutta discesa: pur sentendo la stanchezza vado via leggera, i chilometri scorrono bene e inizio a pregustare la doccia dell'arrivo.

Al ristoro di Locato, però, dopo essermi fatta giurare dai volontari che mancano solo 8 km, nel ripartire sento una fitta tremenda al ginocchio. Subito penso che se devo trascinarci con questo dolore per 8 km faccio prima a chiamare l'elicottero, poi decido di provare a corricchiare e a vedere se si scalda.

Stringo i denti, e dopo un po' il dolore si attenua. Appena mi fermo all'ultimo ristoro volante, però, riesplode: zoppico per mezzo chilometro, mi rimetto a correre, il dolore passa. A questo punto ormai voglio solo arrivare, fare festa con gli altri e mettermi seduta. Allungo il passo ed eccomi al traguardo: ho sofferto più delle altre volte, ho fatto il peggiore dei miei tempi su questo percorso, mi sono trascinata, ma sono talmente felice di aver di nuovo corso qui, di aver archiviato l'asfalto, di godermi il mitico Terzo Tempo del Casto, che perfino la doccia fredda ha il sapore di una vittoria, e tutto il resto, come sempre, è gioia. ■



Testo di Marco Panzera

AL CASTO IO NON AVREI NEANCHE DOVUTO ESSERCI

Ludovico ha 2 anni e mezzo ed è incazzato nero.

A 2 anni e mezzo la gestione della rabbia è complicata. Ma Ludovico si è fratturato il femore praticamente da solo e il non potersi muovere e il non sapere perché lo fa impazzire, lo rende rabbioso, gli toglie il sorriso.

Io ho 41 anni e sono incazzato nero.

A 41 anni la gestione della rabbia è complicata, ma peggio è il non riuscire a gestire il dolore del proprio bimbo: il suo dolore e la sua rabbia.

Domenica prossima c'è il Casto e Manuela lo sa e sa soprattutto quanto la corsa lenisca la mia rabbia, lo sa e invita sua madre così da offrirmi la scusa per volatilizzarmi.

Se stavi cercando un racconto sul "Trail

Monte Casto" probabilmente ti sarai già accorto che dovrai cercare altrove perché qui parlo di me, di me che poi forse è un po' la stessa cosa perché in una gara che è definita, e a ragione, la "Festa del trail" è sconsigliato presentarsi a mani vuote ed ognuno porta ciò che ha con sé, ciò che si sente.

È l'insieme di storie, esperienze che ogni partecipante, ogni volontario, l'organizzatore, ogni spettatore o passante casuale portano al Casto a creare IL Casto.

Quest'anno, forse, non avrei dovuto esserci; poco allenamento, poche ore di sonno, tanta stanchezza e qualche senso di colpa.

Mi han detto: "Se vai corri anche per

Ludovico, che lui non può!"

Balle! Se vado corro per me, perché sono egoista, perché ne ho bisogno... ho bisogno di sentieri di foglie di castagno sotto i piedi, ho bisogno di lasciar correre lo sguardo su dolci colline colorate in sfumature che scivolano dal verde smeraldo al rosso rubino passando per mille colori che sembrano finti tanto son vividi, ho bisogno di attraversare alpeggi che paiono presepi e correre accompagnato dal rumore di placidi ruscelli. Ho bisogno di essere qui.

La partenza, poco dopo l'alba, è chiacchiere con amici con cui ho già calcato questi sentieri, pochi minuti e solo il rumore dei passi cadenzati e di respiri che pian piano, anche loro,

trovano ritmo.

Tutto ora scivola veloce come pensieri che avevano bisogno solo di un po' di quiete per poter fluire.

Correre mi calma, correndo trovo un senso alla rabbia che non so controllare, nel respiro affannoso inspiro pace e sbuffo rancore. Questo mi fa la corsa, questo è il potere che su di me ha il Casto.

Dopo il ponte "tibetano" mi trovo da solo, la salita è dolce, il vento è caldo e mi accorgo di correre piangendo e così è per un po', piango correndo in silenzio e nonostante le gambe siano pesanti ora corro leggero.

Ho corso la lunga due anni fa, ma riconosco ogni roccia, ogni albero, non ho bisogno di cercar le "balises" poiché

ho la "traccia" dentro e le gambe van sole. Nel pianto ho sciacquato la rabbia, i rimorsi e la fatica e anche se son stanco morto ora corro e sorrido; ad ogni ristoro amici e calore e storie che leggo sulla faccia di tutti.

Questo è il Casto; questo o qualcosa di simile vi racconterà chiunque a cui chiederete cos'è: non altimetrie, non passaggi tecnici o salite o discese, ma sensazioni e emozioni, la classifica e i tempi sono per altre gare.

Ah, tornando a casa ho abbracciato Eva e Ludovico ero calmo e felice.

Ludovico mi ha tirato in testa una macchinina era incazzato e nervoso. Io la sua rabbia riesco a gestirla ora e so che appena anche lui potrà tornare a correre tutto andrà meglio. ■

PARLANO I VINCITORI

CRISTIAN MINOGGIO

Il trentatreenne piemontese di Cannobio quest'anno ha arricchito il suo palmares di 3 titoli italiani: campione italiano a coppie Fisky Maratona Valle Intrasca con Rolando Piana, Campione italiano CSEN Skyrace al Trofeo Chaberton, campione italiano CSEN ultratrail con la vittoria al Casto.

Cristian, tante vittorie in particolare in questo fine di stagione, hai fatto un ulteriore salto di qualità quest'anno?

Diciamo che non ci sono segreti, continuo ad allenarmi con impegno e continuità, faccio attenzione a quel che mangio e anche alle ore di sonno. Non avendo avuto infortuni, la condizione rimane. Poi un bel aiuto viene dal fisioterapista che mi conosce bene, ci vado una volta al mese, e dai consigli di chi ha più esperienza di me.

Corri senza crono, gps, etc., spiegaci la tua filosofia di gara.

Prima di tutto c'è il riscaldamento, da quelle sensazioni decido come partire, poi dopo qualche chilometro "ascolto" le mie gambe e studio "i compagni d'avventura". L'ideale per me è sempre finire la gara in progressione, così so che son pronto per la gara della domenica dopo.

Sul tecnico, tutti conosciamo le tue qualità "super" in particolare in discesa, ma al Casto hai fatto una garona ed è una gara molto veloce e poco tecnica, cosa ci dici?

Una gara come questa serve moltissimo per velocizzare il ritmo, sarebbe uno spettacolo anche in mtb.

La forma c'era e così è saltata fuori una bella gara, era ben segnalata, ma bisognava far attenzione alle foglie sul terreno che potevano nascondere insidie. Ideale la location di partenza e arrivo.

SONIA GLAREY

La valdostana di Cogne ha finalmente centrato la vittoria al Casto, ma non si possono dimenticare il suo secondo posto al Tor 2012 e la sua vittoria alla OCC 2014 e il sorriso che sfoggia sempre all'arrivo.

Sonia, al Casto hai corso otto volte, hai fatto tre podi su varie distanze e quest'anno finalmente la vittoria, quanto vale?

Otto volte Monte Casto. Eppure io non



© Giuliano Figliera



© Francesco Bertucchi

CLASSIFICA MASCHILE 46 KM	
1. Cristian Minoggio	3:56:37
2. Clemente Belinghieri	4:07:06
3. Ivan Camurri	4:09:40
3. Stefano Radaelli	4:09:40

CLASSIFICA FEMMINILE 46 KM	
1. Sonia Glarey	5:00:06
2. Kate Wood (Gran Bretagna)	5:04:36
3. Belinda Hall Doudet (Francia)	5:04:37

CLASSIFICA MASCHILE 21 KM	
1. Alberto Comazzi	1:34:02
2. Enzo Mersi	1:35:36
3. Danilo Lantermino	1:36:49

CLASSIFICA FEMMINILE 21 KM	
1. Chiara Giovando	1:54:18
2. Barbara Cravello	1:55:20
3. Michela Uhr	1:57:30

amo ripetermi troppe volte, ma questo trail è diventato per me, come per molti, un appuntamento irrinunciabile. Non vi ho partecipato le volte che ero infortunata o sfinita, è stata anche sempre un osso duro, e finalmente nel 2015 mi ero preparata a puntino, per dimostrare a me stessa che anche un percorso così corribile poteva essere il mio. Quell'anno ho fatto un gran bel tempo, non è stata una vittoria, ma non lo dimenticherò mai, perché 5 giorni dopo è mancato mio padre in un incidente fatale. Sono quegli episodi che segnano un solco profondo nella vita. Dopo due anni sono tornata a correre il Casto lungo, senza nessuna pretesa, per correrlo portando mio padre nei

pensieri, senza grande preparazione. Ed è arrivata la vittoria, una vittoria che può valere poco o tanto, per me ha un valore immenso.

Cosa ti è rimasto dentro?

Ho rivissuto quasi ogni minuto della gara per una settimana intera dove i flash più forti erano: la mia fragilità al mattino in auto mentre mi lamento che non sono più capace a "far gara", la gara in concentrazione, io, i boschi e i miei pensieri, il tifo ai ristori che mi travolge e mi lascia una sensazione di gioia per tutto il percorso, l'arrivo con Mau al microfono: emozione pura, la conferma che il Trail del Casto è speciale: un appuntamento dove si

confrontano grandi atleti, un trail da grandi numeri ma dove a farla da padrone è la festa in amicizia.

Immaginiamo che sarà un buon punto per ripartire nel 2018

Chissà, la vita insegna, a volte stupisce a volte ferisce. E il trail un po' come la vita, ti insegna anche a conoscerti, io riconosco le mie capacità e i miei limiti.

Riparto senza grandi illusioni, due o tre appuntamenti importanti da segnare e il resto lo deciderò man mano durante l'anno anche in base ai mille impegni che ho. L'idea di base è di correre sempre per divertirmi, emozionarmi e sentirmi libera. ■



The Infectious Energy of Trail Monte Casto

Posted on [November 5, 2017](#) by [Alister Bignell](#)

Mi piace 41

Tweet

A late-season trail race in a quiet corner of the beautiful Italian Piedmont valley, well-organized and offering something for everyone.

'Bellissimo! Forza!' shout the hikers in encouragement as I run past, although beauty and strength seem more of an aspiration than a reality for me. The more disconcerting cries of 'dai, dai, dai!' ('Come on!'), seem to be heralding imminent demise to my English ears, sounding uncannily like 'die' – That's closer to the mark after almost four hours of running on the 46k [Monte Casto trail race](#).



The author mid-race amid the colours of autumn. Credit: Mau Scilla/2017.

A passion

The 12th edition of this Autumnal trail race brought over 800 runners to the small town of Andorno Micca for the 21k and 46k races, along with a non-competitive 9km and children's route. It's quite a change from the first Monte Casto trail race in 2006, when only a 21k route was offered to a handful of runners by Race Founder [Mau Scilla](#).

"I was inspired by the fact the these have always been the paths where I have been training, and I loved that the other trail runners could discover them, because I love my valley," said Mau.

With a big smile and infectious energy, it's easy to see how Mau has made the race such a success. An accomplished runner and former Lafuma athlete from 2006-2013, Mau now concentrates on race organization (also including the [Red Bull vertical 3k](#)) and managing the Spirito Trail Team.

Despite still being the main race director and sole organizer (along with help from friends and family), he made time to talk with several runners as he coordinated numerous duties from race HQ at the finish line.

The penguin: a symbol of struggle

His thoughtful approach to every detail of the race includes the somewhat erroneous figure of the penguin on the race logo, emblematic of Mau's distinctiveness: "When I decided to organize the race, I thought about the symbols concerning mountain races here. The symbols were always rock goats, chamois – agile animals. So why not think about a penguin, exactly the opposite of these animals? Which animal has more difficulties compared to a penguin?"

That passion for the area is evident when talking with not only Mau, but the volunteers, supporters and other trail runners, many of whom have returned every year to race. Its popularity has continued to grow, and for the past nine years has maintained the current format with the longer 46k route.



Monte Casto Race Founder Mau Scilla in race mode elsewhere. Credit: Mau Scilla/2017.



It's hard not to smile with this sort of support along the route. This is the halfway aid station that also serves beer and wine. Credit: Mau Scilla/2017.

Trail running in the ascendency

It's a similar trend in general for trail running, as increasingly more people find their way onto the trails, as endurance athlete Kilian Jornet [recently wrote](#).

Italy is no exception, according to Mau, "In the last years trail running in Italy has become very popular, we have mountain lovers who start running, and also runners who have always run on road that fall in love with trail."

As a late season race it's a perfect way to capitalize on residual fitness from the summer's activities, and simply enjoy the quiet, leaf-strewn Piedmont valley trails, which pose a decent challenge. Plus, the atmosphere is a wonderful blend of Italian warmth, passion and inclusivity. Balancing competitiveness with enjoyment is something that Italian trail races seem to excel at, and the Monte Casto is no exception.

The five aid stations I passed en route were always great fun, positive and well stocked, even with the locally brewed Menabrea beer on offer, which I jokingly asked for at the halfway point. I eventually got my order filled many times over at the finish line.

As Mau points out, "I think the colors of autumn at this time are wonderful, it's impossible to miss them. The Pasta Party and the Beer Party are something that you don't forget!"

I travelled over with friends and met many others during the trip, all of whom had a fantastic time. Among them was fellow Run the Alps Senior Guide Emily Geldard, who sensed the same great vibe – and had a similar moment of linguistic confusion. "It was a beautiful course with smooth, runnable trails and fast non-technical descents. Other racers were friendly, often passing with a 'ciao', a 'bravo', or the (somewhat unsettling!) Italian encouragement of 'Dai, dai!'"

Our only regret was not being able to stay and enjoy the celebrations that no doubt continued long into the star-filled Autumnal night. Thankfully we have next year to make amends!

Grazie mille, Mau!

Mi piace 41

Tweet

← Previous Post

Leave a Reply

Your email address will not be published. Required fields are marked *

Comment

Name *

Email *

Website

Post Comment

Categories

Friends (29)



Good friend of Run the Alps Sophie Moores finishes the 21k race in fine style.



RUNNING PASSION / GARE / TRAIL RUNNING

Trail Monte Casto: che festa il trail ad Andorno Micca

Di GIANCARLO COSTA , MARTEDÌ 31 OTTOBRE 2017

Una splendida giornata di sole e temperature miti hanno contraddistinto la dodicesima edizione del **Trail Monte Casto** che si è corso domenica 29 ottobre ad **Andorno Micca** in provincia di Biella. I fantastici colori dell'autunno biellese hanno accompagnato gli atleti su un tracciato praticamente perfetto, grazie al terreno in condizioni ottimali.



Un successo veramente notevole a livelli di numeri di partecipazione con 800 atleti iscritti (iscrizioni chiuse una settimana prima) e a livello qualitativo con un parterre di caratura nazionale e internazionale, Maurizio Scilla e l'ASD Trail Monte Casto possono essere fieri del risultato ottenuto.

Trail Monte Casto (1) (foto Francesco Berlucchi)



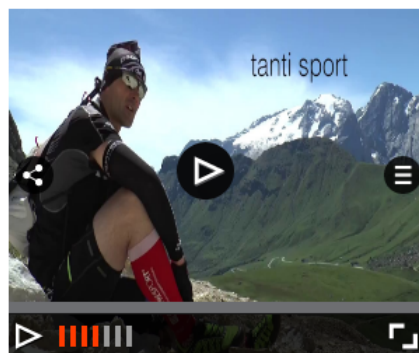
Il percorso nella parte alta del tracciato, attraversava alcuni gioielli del Biellese, come il Monte Casto, gli alpeggi di Monduro e Carcheggio, l'alpe Massaro, l'alpe Scheggiola e l'alpeggio dell'Artignaga. Sui 46 km e 2200m di dislivello in campo maschile, il biellese Maurizio Fenaroli è partito a tutta ed è passato al check point del 21 km (Piana del Ponte) in 1h56'03", seguito da Danilo Brambilla e Cristian Minoggio. Nella discesa verso la fraz. di Locato Maurizio Fenaroli era provato, con le gambe dure e decideva di abbandonare, così grazie a un finale favoloso la vittoria è andata a Cristian Minoggio che ha chiuso con lo strepitoso tempo di 3h56'37". Son dovuti trascorrere più di 10 minuti prima che arrivasse il secondo, il bergamasco Clemente Belinghieri (vincitore l'anno scorso), al terzo posto pari merito il piemontese Ivan Camurri e il lombardo Stefano Radaelli. Seguono Danilo Brambilla, Moreno Sala, il britannico Alister Bignell, Diego Vuillermoz, Erik Pinet e il francese Maxim Juliet.

In campo femminile dominio assoluto per la valdostana Sonia Glarey, che si è presentata ad Andorno dopo 5h00'06", battaglia incredibile per il secondo gradino del podio, la britannica Kate Wood per gran parte del tracciato ha occupato il secondo posto, per essere poi superata nel tratto finale dalla francese Belinda Hall Doudet, ma grazie a uno sprint incredibile la britannica è riuscita a sopravanzare la francese per un secondo. Seguono Maria Eugenia Rossi, Agnese Valz Gen, Angela Rosa Rollando e la svizzera Lisa Boschetti.

La 46 km era valida come prova unica di Campionato Italiano di Ultra Trail CSEN, i nuovi campioni italiani sono quindi Cristian Minoggio e Sonia Glarey.



9 foto



Sul tracciato di 21km, bella battaglia tra Enzo Mersi e Alberto Comazzi, con il biellese al comando nel tratto in salita, ma nella parte in discesa, Comazzi fortissimo proprio su quel terreno è riuscito a recuperare ed andare a vincere in 1h34'02", precedendo Enzo Mersi (1h35'36") e Danilo Lantermino (1h36'49").

In campo femminile bella vittoria per Chiara Giovando che si è imposta in 1h54'18", precedendo Barbara Cravello (1h55'20") e Michela Uhr (1h57'30").

Il Trail Monte Casto è stata anche l'ultima prova del Piemontrail Challenge che comprendeva anche Trail del Motty, Trail Monte Soglio e Trail Oasi Zegna, la vittoria è andata rispettivamente a Gabriella Boi e Marco Rossi.

Da sottolineare che son stati ben 200 i partecipanti del trail non competitivo di 9 km e 50 i ragazzi al di sotto dei 14 anni che han partecipato al mini trail di 500 m o al percorso di 9 km.

Il pasta party e la festa conseguente sono proseguiti fino alle 18, quindi una vera festa del trail!

Il commento dell'organizzatore Maurizio Scilla: " Il meteo è stato a dir poco favoloso, da incorniciare. Credo che sia stata la miglior edizione del Casto di sempre. Un grazie va sicuramente a Scarpa e Menabrea e alla collaborazione dei tanti volontari. Questa manifestazione, giunta ormai alla dodicesima edizione, continua a crescere, attirando anche molti atleti stranieri. E' quindi un ottimo veicolo pubblicitario per il nostro territorio!".



TRAIL DEL MONTE CASTO 2017 - ANDORNO MICCA (BI) - Al Casto sempre una grande festa.....

TRAIL DEL MONTE CASTO 2017 - ANDORNO MICCA (BI)

Al Casto sempre una grande festa.....

31/10/2017 - Scritto da: Redazione - letto 1459 volte



Sul tracciato di 21km, bella battaglia tra Enzo Mersi e Alberto Comazzi. Al femminile vittoria per Chiara Giovando.....

Una splendida giornata di sole e temperature miti hanno contraddistinto la dodicesima edizione del Trail Monte Casto che si è corso domenica 29 ottobre ad Andorno Micca in provincia di Biella. I fantastici colori dell'autunno biellese hanno accompagnato gli atleti su un tracciato praticamente perfetto, grazie al terreno in condizioni ottimali.

Un successo veramente notevole a livelli di numeri di partecipazione con 800 atleti iscritti (iscrizioni chiuse una settimana prima) e a livello qualitativo con un parterre di caratura nazionale e internazionale, Maurizio Scilla e l'ASD Trail Monte Casto possono essere fieri del risultato ottenuto.

Il percorso nella parte alta del tracciato, attraversava alcuni gioielli del Biellese, come il Monte Casto, gli alpeggi di Monduro e Carcheggio, l'alpe Massaro, l'alpe Scheggiola e l'alpeggio dell'Artignaga. Sui 46 km e 2200m di dislivello in campo maschile, il biellese Maurizio Fenaroli è partito a tutta ed è passato al check point del 21 km (Piana del Ponte) in 1h56'03", seguito da Danilo Brambilla e Cristian Minoggio. Nella discesa verso la fraz. di Locato Maurizio Fenaroli era provato, con le gambe dure e decideva di abbandonare, così grazie a un finale favoloso la vittoria è andata a Cristian Minoggio che ha chiuso con lo strepitoso tempo di 3h56'37". Son dovuti trascorrere più di 10 minuti prima che arrivasse il secondo, il bergamasco Clemente Belinghieri (vincitore l'anno scorso), al terzo posto pari merito il piemontese Ivan Camurri e il lombardo Stefano Radaelli. Seguono Danilo Brambilla, Moreno Sala, il britannico Alister Bignell, Diego Vuillermoz, Erik Pinet e il francese Maxim Juliet.

In campo femminile dominio assoluto per la valdostana Sonia Glarey, che si è presentata ad Andorno dopo 5h00'06", battaglia incredibile per il secondo gradino del podio, la britannica Kate Wood per gran parte del tracciato ha occupato il secondo posto, per essere poi superata nel tratto finale dalla francese Belinda Hall Doudet, ma grazie a uno sprint incredibile la britannica è riuscita a sopravanzare la francese per un secondo. Seguono Maria Eugenia Rossi, Agnese Valz Gen, Angela Rosa Rollando e la svizzera Lisa Boschetti.

La 46 km era valida come prova unica di Campionato Italiano di Ultra Trail CSEN, i nuovi campioni italiani sono quindi Cristian Minoggio e Sonia Glarey.

:: PIU LETTI ::

- TROFEO VANONI 2017 - MORBEGNO (SO)
12.372 visite

- VALTELLINA WINE TRAIL 2017 - SONDRIO (SO)
4.859 visite

- VERTICAL DI FULLY 2017 - FULLY (CH) 4.638 visite

- VANONI DONNE 2017 - MORBEGNO (SO)
4.260 visite

- TROFEO VANONI 2017 - MORBEGNO (SO)
2.633 visite

174

Share

0

Tweet

0

google

0

Email



Sul tracciato di 21km, bella battaglia tra Enzo Mersi e Alberto Comazzi, con il biellese al comando nel tratto in salita, ma nella parte in discesa, Comazzi fortissimo proprio su quel terreno è riuscito a recuperare ed andare a vincere in 1h34'02", precedendo Enzo Mersi (1h35'36") e Danilo Lantermino (1h36'49").

In campo femminile bella vittoria per Chiara Giovando che si è imposta in 1h54'18", precedendo Barbara Cravello (1h55'20") e Michela Uhr (1h57'30").

Il Trail Monte Casto è stata anche l'ultima prova del Piemontrail Challenge che comprendeva anche Trail del Motty, Trail Monte Soglio e Trail Oasi Zegna, la vittoria è andata rispettivamente a Gabriella Boi e Marco Rossi.

Da sottolineare che son stati ben 200 i partecipanti del trail non competitivo di 9 km e 50 i ragazzi al di sotto dei 14 anni che han partecipato al mini trail di 500 m o al percorso di 9 km.

Il pasta party e la festa conseguente sono proseguiti fino alle 18, quindi una vera festa del trail!

il commento dell'organizzatore Maurizio Scilla: " Il meteo è stato a dir poco favoloso, da incorniciare. Credo che sia stata la miglior edizione del Casto di sempre. Un grazie va sicuramente a Scarpa e Menabrea e alla collaborazione dei tanti volontari. Questa manifestazione, giunta ormai alla dodicesima edizione, continua a crescere, attirando anche molti atleti stranieri. E' quindi un ottimo veicolo pubblicitario per il nostro territorio!".

CRONACHE



LE



☰ CATEGORIE

- NEWS
- CRONACHE
- RUBRICHE
- ALLENAMENTO
- ATTUALITÀ
- MATERIALI



GARE DEL FINE SETTIMANA 28-29 OTTOBRE

📅 30 Ottobre 2017



TRAIL MONTE CASTO



Il **Trail Monte Casto** si presenta come **la festa di fine stagione del Trail**. E anche se in realtà non c'è più una vera fine stagione, la festa, quella sì, è rimasta. Circa 800 atleti, tra 21 km e 46 km, a cui si aggiungono i bambini del Mini Trail e i partecipanti della 9 km non competitiva, hanno corso per i boschi biellesi e animato per tutto il weekend il centro di Adorno Micca.

Sulla gara lunga, il gruppetto di testa è rimasto unito solo per i primi 2 km, poi iniziata la salita è stata battaglia vera. Al 22° km Maurizio Fenaroli transita in 1h53' con più di cinque minuti su tutti. Un'enormità. Mentre il secondo ed il decimo sono divisi da soli 6 minuti. Sulla strada che porta a Frazione Locato (38° km) avviene il colpo di scena. Fenaroli si ritira mentre **Cristian Minoggio**, che lo inseguiva, decide di lasciare la compagnia e provare ad andare da solo al traguardo. Il gruppo si screma e dietro solo Clemente Bellinghieri, Danilo Brambilla, Ivan Camurri e Stefano Radaelli riescono a tenere un po' il passo ma l'epilogo è già scritto. Vince Minoggio con il nuovo record del percorso in 3h56'37". Due minuti più veloce di Luca Carrara nel 2015. E nonostante la vittoria 24 ore prima alla prima edizione della Bregagno Skyrace. Dietro arriva **Bellinghieri** (4h07'06"), che deve cedere con onore il titolo di Re del Casto, accompagnato sul podio da **Ivan Camurri** e **Stefano Radaelli**, arrivati insieme sul traguardo.

Nella gara femminile non c'è mai stata storia per la vittoria. **Sonia Glarey** (5h00'06") è transitata prima a tutti i punti intermedi con almeno cinque noiosi minuti sulla più immediata inseguitrice. Più divertente quello che accade dietro alla campionessa valdostana. Al ristorante di Piana del Ponte Maria Eugenia Rossi e Angela Rosa Rollando sembrano essere le uniche a potersi giocare il podio, tuttavia nei chilometri successivi vengono raggiunte da Kate Wood e Belinda Hall Doudet. Queste ultime **hanno dato vita ad un spettacolare duello all'ultimo respiro per tutti gli ultimi 8 chilometri**: **Hall Doudet** ha raggiunto l'avversaria e l'ha superata, senza però avvantaggiarsi di più di 10". **Kate Wood** ha stretto i denti e sull'ultimo strappetto l'ha raggiunta prima di lanciarsi nello scatto finale in cui è riuscita a rimanere davanti per 1 secondo. 5h04'36" e 5h04'37" il loro tempo finale e ultimi 8 chilometri col coltello tra i denti corso in meno di 43 minuti. Più veloci di molti uomini.

Sulla gara corta il primo ad arrivare è stato Alberto Comazzi in 1h34'02" davanti a Enzo Mersi in 1h35'36" e Danilo Lantermino in 1h36'49". Chiara Giovando (Atl.Monterosa) prima tra le donne con il tempo di 1h54'18". Alle sue spalle Barbara Cravello (1h55'20") e Michela Uhr (1h57'30").

Oltre alle performance atletiche si segnala che quest'anno i 540 litri di birra Menabrea sono stati presto divisi tra tutti partecipanti e la fine dei fusti alle 15.30 sembra segnare un nuovo record "non ufficiale" per questa manifestazione.

<https://maucilla.it/trail-monte-casto/>

<http://trailive.wedosport.net/classifica.asp>

